

DELITTI D'EPOCA Una rapina alla base della morte di un agricoltore

Un rapinatore troppo emotivo

Il delitto fruttò cinquanta lire. Impiccato uno dei responsabili

Francesco Cravero, agricoltore di Revello, al mattino del 30 dicembre 1850, si è recato al mercato di Sanfront per vendervi della meliga. Rimanda poi a casa il servitore coi sacchi vuoti, mentre lui resta a Sanfront per farsela bene, pur senza trascurare gli affari.

Alla sera, Cravero incontra certi Miretto e Galliano, che gli devono dei soldi. I tre sanno bene che il denaro non va mai esibito e hanno scelto una delle camere superiori, più appartate, del caffè di Andrea Ribotto. La loro cautela non prende in considerazione il figlio del caffettiere, Giuseppe Ribotto, che mentre li serve può osservare i pagamenti: Cravero riceve da Miretto ventotto lire in tante monete da cinque centesimi e da Galliano una moneta di Savoia da ventinovove lire.

Dalle nove alle dieci della stessa sera, Francesco Cravero, in compagnia dei Galliano padre e figlio, beve un ultimo boccale di vino nella osteria dei Brosolo, alla periferia di Sanfront.

È l'ultima tappa: di lì Francesco Cravero prenderà la strada per casa sua.

Verso le dieci, infatti, Cravero e i Galliano abbandonano l'osteria, padre e figlio Galliano si incamminano verso la loro casa, distante mezz'ora da Sanfront, e Cravero si

avvia per la strada di Revello.

Sulla strada di Revello, Chiaffredo Savi cante-rellando sta tornando da Envie alla cascina Brajda, in territorio di Saluzzo, dove abita. Sono le due dopo mezzanotte e, a duecento passi circa dalla cascina Saretta, Savi trova disteso a terra Cravero che a mala pena chiede aiuto. Savi lo sorregge e Cravero mormora "Mi hanno dato". Savi lo accompagna a stento fino alla cascina Saretta, dove chiede invano soccorso. E quindi costretto a lasciare là il ferito, adagiato per terra, dove sul far del giorno è trovato ormai cadavere.

L'autopsia riscontra sei ferite di coltello: una mortale ha perforato l'intestino.

Gli inquirenti apprendono da Chiaffredo Savi del comportamento sospetto di un altro abitante della cascina Brajda, certo Agostino Bottero. Così, il giudice mandamentale con il brigadiere Bruno e un carabiniere, si recano alla cascina Brajda.

Bottero, accortosi che è tenuto d'occhio, cambia colore e diventa irrequieto, poi, appena gli fanno notare che ha una macchia di sangue sulle falde dell'abito, si dà alla fuga: i carabinieri lo inseguono e lo arrestano.

Agostino Bottero, nato e residente nel territorio di Saluzzo, è un contadi-

no di ventitré anni.

Le indagini ricostruiscono i movimenti della vittima e dei presunti aggressori, fra i quali sembra sia da comprendere quel Giuseppe Ribotto, il quale dovrebbe essere il motore della faccenda, visto che nel caffè del padre ha potuto osservare che Cravero era ben fornito di denaro.

Mentre Cravero si trovava nell'osteria Brosolo, Giuseppe Ribotto e Agostino Bottero si sono seduti insieme ad tavolo, si sono fatti portare vino e carte da gioco, mentre tenevano d'occhio Cravero. Verso le dieci, anche loro hanno lasciato l'osteria.

Dopo la mezzanotte, Bottero e Ribotto sono comparsi nell'osteria Bussi, a Sanfront, con un nuovo compagno, Francesco Zallo. Ribotto si era vantato che loro di denaro ne avevano anche per i minchioni e aveva pagato l'ostessa con molte monete da cinque centesimi, come quelle date a Cravero da Miretto.

Nell'intervallo di tempo fra le dieci (uscita dall'osteria Brosolo) e la mezzanotte (arrivo nell'osteria Bussi) i tre compari non hanno alibi. La distanza tra l'osteria Brosolo ed il punto della strada di Revello dove Cravero è stato aggredito, è breve e si può percorrere, con scorciatoie, in meno di venti minuti: gli aggres-

sori del Cravero hanno avuto così tutto il tempo tra le dieci e mezzanotte di recarsi sino alla strada di Revello, uccidere Cravero e ritornare a Sanfront.

Dopo la mezzanotte, il comportamento dei tre compari è apparso strano. Si sono recati insieme, verso l'una dopo mezzanotte, nella casa del sarto Biancetti, dove il Bottero ed il Ribotto apparivano stravolti. I tre se ne sono andati da casa Biancetti verso le due. Bottero e Ribotto, sempre insieme, sono andati alla cascina Brajda, poi si sono recati, separatamente, sul luogo dove giaceva il cadavere di Cravero. Durante tutto il giorno, Bottero si è mostrato cupo, silenzioso e triste, aveva i capelli dritti, come chi ha provato grande spavento.

Agostino Bottero non riusciva mai a giustificare in modo plausibile perché è rimasto sempre con Ribotto per tutta la notte dal 30 al 31 dicembre, non sa neppure spiegare il suo contegno turbato, osservato dalla sua entrata in casa Biancetti fino al suo arresto.

Giuseppe Ribotto continua a restare latitante. Viene invece arrestato Francesco Zallo, trovatelo all'ospedale di Saluzzo, di trentasei anni, contadino.

Testimone chiave dell'accusa è Felice Tarditi,

un poveretto "semi imbecille", il quale nella sera del 31 dicembre e nel giorno seguente ha raccontato alla matrigna e a diverse altre persone di avere visto, nella notte precedente, Bottero, Ribotto e Zallo che aggredivano, deprestavano e feroivano Cravero. Quando lo ha raccontato, non poteva saperlo se non perché lo aveva visto davvero. Bottero e Zallo sono così accusati di rapina con omicidio di Francesco Cravero, in complicità col latitante Giuseppe Ribotto. Bottino: circa cinquanta lire. Cravero è stato ucciso perché non riconoscesse i suoi aggressori.

Il processo si celebra nel gennaio 1852 alla Corte d'Appello di Torino. Ribotto è ancora latitante.

Bottero è accusato da molti indizi. Per Zallo, invece, le cose non si mettono male. Felice Tarditi, il "semi imbecille", non lo indica più come uno degli assassini.

Al dibattimento emerge un fatto nuovo.

Certo Michele Barra dichiara che nella notte in cui è stato ucciso Cravero, mentre ritornava a Gambaasca da Sanfront, fra l'una e le due dopo mezzanotte, poco prima dell'abitato è stato assalito da un individuo, che lui ha subito riconosciuto come Agostino Bottero, il quale gli ha detto *Dammi subito i danari, questa sera ne abbiamo già dei danari*. Barra gli ha risposto di non averne e allora gli si è avvicinato Giuseppe Ribotto che lo ha colpito sulla schiena con un sasso; era anche presente Francesco Zallo. Intanto stavano arrivando altre persone e i tre si erano allontanati alla svelta verso Revello, dicendogli di non rivelare l'aggressione.

Questa è la sentenza della Corte d'Appello del 13 gennaio 1852: Agostino Bottero è condannato alla pena di morte; Francesco Zallo è assolto per insufficienza di prove ma resta in prigione per essere processato per complicità nella aggressione di Barra, reato di minore gravità.

La difesa presenta un ricorso, respinto dalla Corte di Cassazione il 27 febbraio 1852.

Agostino Bottero viene impiccato a Torino il 13 marzo 1852, alle sei e tre quarti circa del mattino e la sua esecuzione è ricordata senza commenti da alcuni giornali torinesi.

m. b.

CULTURA Domenica 10 luglio a S. Lucio di Coumboscuro

Incontro di libertà

Roumiage a la Vierge Adoulourado

"Roumiage a la Vierge Adoulourado", pomeriggio della seconda domenica del mese di luglio. È un tradizionale "incontro di libertà": libero il tracciato sulla montagna, con soste ai Misteri del rosario, libera la lingua in provenzale - alpino, con "nuances" e lessico tipico delle due frontiere. Preghiere e canti e commenti ti riportano con realismo ai nobel Frédéric Mistral ed il noto scrittore Xavier-de-Fourvière. È percorso di respiro: vi cogli natura, ambiente tipico e voce di arte. Ogni commento ai Misteri, in lingua provenzale, ti pone via via, di fronte ad un originale capolavoro, opera di Bernard Damiano, Peire Rous, Bep Viada e di altri artisti noti oltre le Alpi, per le loro attraenti creazioni: dalla Cote-d'Azur fino a Parigi!

Questo il programma proposto da Coumboscuro Centre provencal di Sancto Lucio per domenica 10 luglio: ore 15 Messa cantata in provenzale alpino ore 15,30 Pellegrinaggio sulla montagna. I commenti di Mistero presso le cappelle sulla montagna, lungo il percorso processionale saranno affidati a religiosi e laici, che parleranno nel patois provenzale della propria valle: don Spirito Comba (valle Grana); Clara Trocello



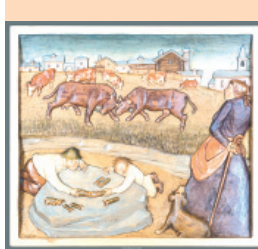
La piazza di Sancto Lucio durante un precedente Roumiage

(valle Stura), Jean Luc Domenge (Castellane - Haute Provence), Jusep Durbano (Frise - valle Grana), Padre Gabriele, Pope ortodosso, Monastero S. Basilio (v. Po), ore 17 fine del percorso del "Roumiage" di luglio, due impotenti momenti d'arte: Scoprimento dell'affresco "Pastre de luno" di Tino Aime e apertura rassegna d'arte "Joà de noutra tera" giochi tradizionali delle Alpi nei bassorilievi policromi di Giovanni Thoux

ore 17,30 Feste de l'iero gastronomia e musica tradizionale

JOA DE NOUTRA TERA

In mostra fino al 28 agosto



La mostra "Joa de noutra tera - giochi tradizionali della nostra terra - jeux traditionnels de la Vallée d'Aoste" di Giovanni Thoux rimarrà aperta dal 10 luglio al 28 agosto a Sancto Lucio di Coumboscuro tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 e dalle 15-

18,30. Info: tel. +39.0171.98707 - info@coumboscuro.org

È disponibile anche il catalogo Giovanni Thoux "Joà de noutra tera" presentazione Laurent Vierin - Ass. Cultura Regione Valle d'Aosta, ricerca sui giochi tradizionali a cura di Pierino Daudry; pag. 134; cartonato a colori; 15 euro

RICORDO C'era anche il gonfalone di Moretta, paese natale

L'ultimo saluto a Miche

Tanti amici alla toccante cerimonia

Le ceneri di Miche Berra riposano nella tomba di famiglia nel cimitero di Manta, accanto alla moglie Emma, così come aveva sempre sognato, dopo oltre sessant'anni di vita in comune.

L'ultimo saluto allo scrittore, giornalista, partigiano, critico d'arte, amico si è consumato giovedì 30 giugno all'ombra di un poderoso faggio, nei pressi del monumento alla Resistenza a Cuneo. Qui Chiara Giordanengo e Luca Occeci hanno letto con partecipazione un collage di scritti di Miche preparati dalla figlia Mariella. Poche pagine ma si sarebbe potuto andare avanti per ore tanto sterminata è stata la produzione di Berra (buona parte della quale è stata pubblicata, in 25 anni di collaborazione, sul *Corriere di Saluzzo*). Sempre sotto il faggio dove stavano in silenzio, raccolti e commossi, i parenti, gli amici, il gonfalone di Moretta (il paese che gli aveva dato i natali e che lo aveva voluto insignire della cittadinanza onoraria), la bandiera dell'Anpi, l'amico Fiorenzo Cravetto, collega di Miche dai tempi della *Gazzetta del popolo*, ne ha tracciato un breve affettuoso profilo. Così come aveva fatto poco prima, durante la celebrazione della Messa nella chiesa del S. Cuore don Aldo Benevelli, quasi coetaneo di Miche Berra che aveva voluto ricordare gli anni della speranza, i primi tempi dopo la Liberazione, l'entusiasmo dei giovani come lui e Miche che si confrontavano continuamente scambiandosi diverse esperienze culturali e frequentando gli ambienti giornalistici.

Tante sfaccettature, tante pieghe della personalità vivace e curiosa del nostro Miche, un caro compagno di viaggio che



ha ora raggiunto tanti amici che l'hanno preceduto e naturalmente

la cara Emma, come ha ricordato anche il parroco di Manta, don Beppe

Arnaudo intervenuto al cimitero per l'ultima benedizione.

m. b.

i ragazzi

leggono

di Mara Dompè

Piccoli titani

Piccoli Titani. Benvenuti alla casa sull'albero Chi sono i giovanissimi scolari scatenati che frequentano la scuola elementare per assistenti eroi? Sono i Piccoli Titani, supereroi alle prime armi, ma già dotati di tutti i poteri che li contraddistinguono e, naturalmente, della loro divisa. Tra i banchi e le altalene, o davanti al chiosco degli hot-dog si ritrovano così, tutti insieme, i piccoli Robin, Kid Flash, Kid Devil, Wonder Girl, Speedy, Cassie, Terra, Cyborg, Aqualad, Beast Boy e moltissimi altri. Giocano, si fanno i dispetti, si arrabbiano, si innamorano, combinano marachelle a non finire. Il volume a fumetti pubblicato da Bao Publishing raccoglie i primi sei albi di questa serie statunitense che, nel 2009, è stata premiata con l'Eisner Award come miglior pubblicazione per l'infanzia. Tante vignette e tante gag per imparare a conoscere i supereroi americani e avvicinare i lettori più giovani all'universo DC.

Art Baltazar e Franco, *Piccoli Titani. Benvenuti alla casa sull'albero*, Bao Publishing, 8,90 euro



leggere con gusto

di cetta berardo

Mangiatori di patatine

In una Torino torrida, 38 gradi, mi aggiravo nei giorni scorsi piuttosto ciondolante, quasi indifferente alla bellezza delle sue piazze, alla maestosità dei suoi portici, al gusto di certe esposizioni. Solo alla ricerca di un dehors dove dissetarmi e rifocillarmi. In Piazza Vittorio, verso le diciotto, è un bel colpo d'occhio: completata nel 1825 su progetto dell'architetto Giuseppe Frizzi, originariamente intitolata a Vittorio Emanuele I, poi denominata Vittorio Veneto in ricordo della vittoriosa battaglia, è armonica ed elegante, incorniciata dai palazzi con balconi e terrazzi, di fronte il complesso dei Cappuccini che sovrasta la Gran Madre, il Po che scorre nei suoi colori verdastri limacciosi e tanti caffè che offrono insalate, macedonie, gelati. Mi sono seduta come

mi capita di rado ed ho osservato i passanti, la folla anonima che indaffarata cercava di agguantare un tram, i tanti adolescenti bigheglonanti in vacanza che occupavano il tempo mangiando, anzi divorando. Pezzi di pizza al taglio, con voracità, fette piuttosto untiche, che lucivano agli ultimi bagliori del sole, strisce di rosso e di nero con formaggio filamento. Quante fette di pizza, da quella al formaggio a quella alla cipolla. Certo, è buona la pizza al taglio, ma riflettendo ai tanti consigli di dietologi, ho capito che loro, gli adolescenti in carne e a volte obesi, non sentono o non vogliono sentire. I consigli in fatto di cibo suonano come prediche e le prediche sono genitoriali, da ributtare. Poi, accompagnare la pizza con sorsate di Coca Cola è il massimo e con-

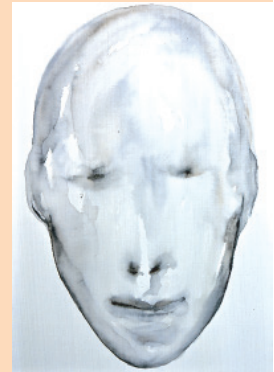
TORINO - Museo Scienze

Arte in Piemonte

TORINO - Ha aperto martedì 5 luglio al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino una rassegna artistica allestita in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

L'idea è promossa dal Padiglione Italia alla 54ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, con il patrocinio della Regione Piemonte, e curata da Vittorio Sgarbi, con la collaborazione di Artemisia Group.

L'iniziativa, estesa a tutto il territorio nazionale, è volta a indagare il panorama artistico contemporaneo, completando una vera e propria ricognizione delle diverse realtà artistiche regionali. In Piemonte una ventina di artisti, e fra questi il saluzzese Ugo Giletta, esporranno le loro opere fino al 31 luglio al Museo di Scienze Naturali di Torino. Ingresso 5 euro, ridotto 2,50.



Ugo Giletta, Volto

l'acchiappamostre

di anna cavallera



LA MOSTRA DELLA SETTIMANA

Venerdì 8 luglio alle ore 20.30, presso Palazzo Samone, in via Amedeo Rossi 4 a Cuneo, sarà inaugurata "Islanda, terra di ghiaccio dal cuore caldo". Visitabile fino al 14 agosto, la mostra è stata promossa dal Museo Regionale di Scienze Naturali e propone una serie di fotografie realizzate dal professionista Antonio Crescenzo. Il fotografo torinese, avvicinato al mondo dell'immagine naturalistica all'inizio degli anni Ottanta, incentra la sua ricerca sulla natura e sulle persone. In rassegna verrà presentato al pubblico un reportage fatto in Islanda, territorio che ha nei contrasti una delle sue maggiori suggestioni. L'esposizione proporrà degli approfondimenti sugli aspetti naturalistici dell'isola: i vulcani, il calore del sottosuolo, i geysir, i ghiacciai, le cascate, la flora e la fauna islandese e il delicato equilibrio tra uomo e territorio. Orari: luglio dalle ore 20.30 alle 23.30; il venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19; Agosto: il venerdì, sabato e domenica dalle ore 16 alle 19.

LE ALTRE MOSTRE

Il 14 luglio alle ore 18 sarà inaugurato a Torino, in Corso Mediterraneo 144 d, un nuovo spazio dedicato all'arte, lo showroom "Fattore Forma Design". Lo spazio, fondato da Lorenzo Montarolo si apre con "Spina", la zona che recentemente ha subito una profonda trasformazione e riqualificazione urbana, sul filante tratto di corso Mediterraneo a due passi dall'Igloo di Merz: l'obiettivo della location è quello di ricercare, proporre e, in alcuni casi, produrre, oggetti di designer di fama internazionale e giovani talenti dalle prospettive promettenti. Lo showroom sarà quindi un luogo dove la creatività è di casa, dove le idee, per dirla con Engels, "...si accendono l'una con l'altra...", ma anche un luogo dove concretizzare i progetti migliori, dove trasformare l'idea in materiale e quindi in oggetto. Inoltre, Fattore Forma Design si propone anche di mantenere uno sguardo attento sul mondo del recycling: nello showroom sono presenti oggetti in carta, cartone, acciaio e gomma riutilizzati per dare nuova vita e dignità a materiali inizialmente destinati all'inquinamento ambientale. Orari: dal martedì al sabato dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 19.30.

Prosegue fino al 10 luglio a Cherasco, negli spazi espositivi della Galleria d'arte Evrisvano, in via Vittorio Emanuele II 56, la mostra "A thing of beauty: emozioni dalle valli di Lanzo", con opere dell'artista Joy Moore. Orario: dal mercoledì alla domenica, dalle ore 16.00 alle ore 19.00. Info: 0172-489508.

Prosegue, presso la Fondazione 107 (Via Sansovino 234, Torino), "Transafricana" rassegna ispirata alla storica linea ferroviaria che taglia longitudinalmente l'Africa ed offre l'immagine di un'arte "di attraversamento" così come la linea transafricana mette in comunicazione popolazioni tra loro eterogenee. In esposizione sei importanti autori africani: i Keniote Peter Wanjau e Kivuthi Mbuno, George Lilanga dalla Tanzania, il senegalese Seni Camara, Mikidadi Bush dalla Tanzania e la nota Esther Mahlangu, la pittrice e scultrice originaria del Sud Africa. Come un grande pachiderma addormentato, l'Africa si risveglia da un sonno ancestrale e irrompe con grande forza ed energia nella storia dell'arte contemporanea internazionale, rivalutando la magia della vita e la sacralità dell'arte. Orari: giovedì e domenica dalle ore 14 alle 19. Info: 0114544474.